

Una vittoria... di squadra

Frank Chamizo, atleta azzurro di origini cubane, ci racconta il segreto che l'ha recentemente portato a laurearsi campione del mondo nella lotta libera

«Ho iniziato a 7 anni, a Cuba. Un giorno sono entrato in una palestra, ho visto che facevano la lotta e sono rimasto immediatamente colpito dall'intensità di questa disciplina». Quando incontriamo Frank Chamizo, nel centro olimpico della Federazione italiana judo, lotta, karate e arti marziali al Lido di Ostia, il primo ricordo non poteva che andare agli inizi, alla scoperta di quello sport che lo ha subito affascinato ma che, "inspiegabilmente", sua mamma non voleva fargli praticare. I suoi genitori, infatti, erano separati, e il papà, che si era trasferito negli Stati Uniti quando lui aveva solo due anni, era stato un nome importante nella storia della lotta cubana. Così, la madre non voleva che seguisse le sue orme. Frank, però, non ha saputo resistere al richiamo per questa disciplina. Approfittando di un periodo nel quale era rimasto solo con la nonna, ha cominciato a praticare la lotta libera, sport per il quale ha mostrato subito



una predisposizione naturale tanto che, a soli 18 anni, ha conquistato la medaglia di bronzo mondiale. Era il 2010, un anno davvero importante per lui considerato che si è anche laureato campione panamericano e ha conosciuto, durante uno stage della nazionale cubana in Italia, Dalma Caneva, anch'essa lottatrice, con cui è iniziata una storia d'amore. «Il cammino verso i Giochi di Londra 2012 sembrava essere in discesa, ma l'anno dopo, ai Mondiali di Istanbul, non sono andato bene. Poi, in una gara successiva, non ho potuto gareggiare perché non sono riuscito a stare nel peso. Per questa leggerezza sono stato squalificato per due anni dalla mia Federazione e ho dovuto rinunciare alle Olimpiadi. In quel periodo ho sofferto tantissimo – ricorda Frank – così, quando dopo i Giochi di Londra sono stato richiamato in nazionale, ero ancora troppo amareggiato per una punizione che ritenevo essere stata davvero eccessiva, e ho



Frank Chamizo

Nato a Matanzas, Cuba, il 10 luglio 1992, è uno specialista della lotta libera. Lo vedremo alle Olimpiadi di Rio, dove forse calcherà l'arena anche la moglie Dalma Caneva, pure lei lottatrice.



Frank Chamizo ai Campionati del mondo dello scorso settembre a Las Vegas, dove ha vinto l'oro nella categoria dei lottatori fino ai 65 kg.

deciso di smettere». Dopo uno stop lungo, arriva però inaspettata una proposta. A lanciarla è Dalma, la fidanzata, che un giorno gli dice: «Sei giovane, possiedi un grande talento, vieni in Italia e vediamo se riesci a ripartire». Inizialmente scettico («un po' perché avevo messo su molti chili e un po' perché in Italia la lotta, a differenza di Cuba, non è molto considerata»), Frank si lascia convincere,

sposa Dalma e, grazie all'aiuto della sua famiglia (il suocero è un grande appassionato di lotta e presidente di una Polisportiva di Genova, mentre la suocera è un giudice arbitro internazionale di questo sport), si rimette gradualmente in moto. «Il loro appoggio è stato fondamentale, mi hanno accolto e sostenuto come un figlio, e da

quest'anno ho finalmente cominciato a ripagarli con una serie di risultati incredibili». Eh già, perché Frank, dopo due anni di allenamento (ha ottenuto la cittadinanza italiana lo scorso 3 gennaio), si è prima laureato campione europeo under 23 nella gara d'esordio con la maglia azzurra (a marzo), poi a giugno ha conquistato l'argento nei Giochi europei di Baku (battuto solo

dal campione olimpico, l'azero Asgarov), e infine si è aggiudicato il titolo mondiale durante la rassegna iridata disputata a Las Vegas nello scorso settembre, ottenendo anche la qualificazione per le Olimpiadi di Rio (la sua gara è in programma il 21 agosto, proprio nella giornata conclusiva). «Quando la mattina del Mondiale ho visto il sorteggio e mi sono reso conto che avrei dovuto affrontare uno dietro l'altro tutti i migliori lottatori della mia categoria, mi sembrava quasi impossibile pensare di vincere». Ecco che a tranquillizzarlo e sostenerlo arriva il suo allenatore, Filiberto Delgado, che dopo aver portato al successo diversi atleti cubani proprio quando Frank era un ragazzo, fa ora parte dello staff tecnico azzurro. «Mi ha detto di pensare un incontro alla volta. Lui a Cuba, per chi conosce la lotta, è un'istituzione, non potevo deluderlo. Così nei quarti mi sono preso la rivincita su Asgarov, in semifinale ho sconfitto l'iraniano Mohammadi, che in quel momento era il numero uno del ranking mondiale, e in finale ho battuto il fortissimo uzbeko Navruzov».

Frank gareggia in uno sport individuale, ma a ben guardare i suoi recenti successi, in primis l'oro mondiale, sono frutto, oltre che del suo impegno, anche di chi ha saputo metterlo nella capacità di esprimere tutto il suo talento: la moglie Dalma, i suoceri, l'allenatore, il Paese d'origine e quello che l'ha accolto. Insomma, una vittoria... di squadra! **C**